

Scienze economiche e statistiche

Istituto Lombardo (Rend. Lettere) 150, 69-91 (2016)

*«Les deux cents professions qui entrent aujourd'hui dans la composition d'un État poli et opulent, ce qui commencent aux boulangers et finit aux comédiens ... faisant après cela partie de la substance d'un État, elles ne peuvent plus être disjointes ou séparées, sans altérer aussitôt tout le corps»*  
(Boisguillebert, *Dissertation sur la nature des richesses*, 1707a)

## SUL RITORNO DELL'ECONOMIA POLITICA<sup>1</sup>

IVANO CARDINALE (\*) e ROBERTO SCAZZIERI (\*\*)

Nota presentata dal s.c. Roberto Scazzieri

(Adunanza del 17 marzo 2016)

SUNTO. – Le trasformazioni dell'economia politica a partire dalla fase formativa tra fine del sedicesimo e inizio del diciassettesimo secolo (Bodin, Botero, Serra, Montchrétien) definiscono l'oggetto della stessa come campo di possibilità. Questo significa che un punto di vista dinamico (storico) sull'economia politica è condizione necessaria per identificare le relazioni fra i diversi schemi teorici utilizzati per prendere in esame la sfera economica. La connessione fra mezzi e fini è centrale per la strutturazione di questa sfera ed è alla base delle linee di frattura e delle sovrapposizioni che caratterizzano l'evoluzione della teoria economica. Il saggio illustra in particolare il ruolo delle interdipendenze nella costruzione della teoria economica e mette in risalto la loro importanza sia per identificare la struttura interna dei vincoli di cui tenere conto all'interno di un sistema economico-politico sia per valutare le configurazioni di interessi parziali

---

(\*) Goldsmiths, University of London, UK. E-mail: I.Cardinale@gold.ac.uk

(\*\*) Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e Università di Bologna, Italy. E-mail: rs292@cam.ac.uk ; roberto.scazzieri@unibo.it

<sup>1</sup> Relazione presentata nella seduta accademica del 17 marzo 2016. Ringraziamo i partecipanti alla seduta per i commenti ricevuti.

(vale a dire interessi di particolari settori o gruppi sociali) nel determinare certe azioni collettive al posto di altre. In questa prospettiva il saggio prende in esame gli intrecci fra interdipendenze materiali e interdipendenze sociali nella teoria economica e discute la relazione fra interessi parziali e interesse sistemico. Quest'ultima relazione illustra la possibile coesistenza di coalizioni e conflitti all'interno dello stesso sistema di interdipendenze, coesistenza che riflette la struttura su più livelli delle interdipendenze all'interno di un sistema economico-politico. A conclusione del saggio questo schema analitico è applicato alla considerazione delle possibili molteplici modalità che possono identificare forme di interesse sistemico all'interno dell'Eurozona.

\*\*\*

ABSTRACT. – The transformations of political economy since its formative period in the late 16<sup>th</sup>-early 17<sup>th</sup> century (Bodin, Botero, Serra, Montchrétien) define its object as a field of possibilities. A dynamic (that is, historical) view of political economy is therefore a condition for identifying the relationship between different theoretical frameworks addressing the economic domain. The relationship between ends and means is central to the conceptual structuring of that domain and is at the root of the cleavages and overlaps that characterize the dynamics of economic theory. This essay highlights the central role of interdependencies in the construction of economic theory and highlights their importance both for identifying the internal structure of constraints in the economy and for assessing the relative weights of partial interests that are at the origin of collective actions. The essay also highlights the intertwining of material and social interdependencies in the dynamics of economic theory, and discusses the relationship between partial interests and forms of systemic interest. The latter relationship highlights the possible coexistence of coalitions and conflicts within the same system of interdependencies and makes such coexistence to depend on the internal, multi-level structure of interdependencies in the polity. This analytical framework is then applied to the assessment of multiple possible visualizations of systemic interest in the Eurozone.

## 1. LE TRASFORMAZIONI DELL'ECONOMIA POLITICA

L'economia politica è definita dalle sue trasformazioni. I passaggi da un sistema analitico all'altro sono il segno di cambiamenti profondi nel suo oggetto di studio. Al tempo stesso questi cambiamenti definiscono, *proprio attraverso il loro campo di variazione*, un ambito assai più esteso di quello direttamente messo a fuoco dai sistemi teorici di volta in volta prevalenti nella disciplina. Il passaggio dalla *oikonomia* di tradizione aristotelica alla scienza politico-economica di Jean Bodin (1576), Giovanni Botero (1588, 1589), Antonio Serra (1613), Henri de Montchrétien (1615) non è solo cambiamento di oggetto ma anche di metodo e concettualizzazione. Infatti la *recta dispensatio* che è a fondamento della *oikonomia* del *pater familias* (Brunner, 2000 [1968]), Frigo, 1985) si trasforma nel giudizio politico sulla corrispondenza fra mezzi e

fini da parte di un'autorità sovrana intesa come soggetto capace di visualizzazione complessiva delle interdipendenze fra gli attori individuali o collettivi sottoposti alla propria attività di governo. Questo cambiamento di punto di vista corrisponde a trasformazioni sia nel metodo di analisi sia nell'oggetto di studio. Infatti la *recta dispensatio* dell'*oikonomia* premoderna suggerisce un giudizio ad ampio raggio che comprende sia l'assegnazione di «pesi» a obiettivi diversi (considerati come reciprocamente compatibili) sia una valutazione sulle modalità efficaci di assegnazione di risorse per il perseguimento di quegli obiettivi. La letteratura cinquecentesca sulla ragione di stato sposta il punto di vista ad un diverso livello di aggregazione: l'unità di analisi rilevante è l'unità politica anziché la società domestica (nella versione dell'*oikos* familiare oppure in quella del *demesne* reale) e l'insieme delle interdipendenze fra attori individuali o collettivi (ceti, classi sociali, unità politiche territoriali) diviene oggetto immediato di analisi.

La messa a fuoco delle interdipendenze interne alla comunità politica (città stato, repubbliche territoriali, monarchie amministrative) mette in evidenza vincoli e opportunità generati dalla dipendenza reciproca delle azioni di attori individuali e/o collettivi. Al tempo stesso, la dimensione strettamente allocativa del giudizio economico passa in secondo piano. Le condizioni di efficacia delle azioni dirette alla provvista delle necessità materiali di carattere collettivo sono adesso collegate al «funzionamento operativo» delle interdipendenze piuttosto che alla corretta distribuzione di risorse fra impieghi alternativi. Questo punto di vista, già evidente in Pierre de Boisguillebert (1707a, 1707b), e sviluppato nelle analisi fisiocratiche (Quesnay, 1772 [1759]; 2006 [1759], Mercier de la Rivière, 1767) e degli economisti classici (Smith, 1776; Ricardo, 1817; Marx, 1867), tende appunto a mettere in secondo piano i criteri di efficacia allocativa e amministrativa che caratterizzano sia l'*oikonomia* antica sia la sua ripresa e modifica nella scienza di governo della prima età moderna.

Le trasformazioni successive all'economia politica classica confermano il carattere duale dell'analisi economica, che è interessata *sia* alla determinazione di azioni efficaci volte a soddisfare le necessità materiali della comunità politica *sia* all'individuazione delle interdipendenze oggettive fra le azioni di soggetti individuali e/o collettivi coinvolti nella provvista di risorse per quelle necessità. Jeremy Bentham, alla fine del diciottesimo secolo, sottolinea in modo esplicito la coesistenza all'interno dell'economia politica di due distinti punti di

vista, caratterizzati rispettivamente dalla prescrizione in vista di obiettivi e dall'analisi descrittiva e causale del meccanismo di formazione della ricchezza collettiva:

Il disegno di questo lavoro [il *Manual of Political Economy* di Bentham] è diverso da quello del suo [la *Wealth of Nations* di Smith]. Il suo lavoro aveva due oggetti il *τὸ ὄν* [ciò che esiste] e il *τὸ πρέπον* [ciò che è appropriato]. Ma il *τὸ ὄν* è evidentemente l'oggetto principale; l'altro entra in campo, per così dire, in modo incidentale. In questo lavoro l'unico obiettivo è il *τὸ πρέπον*. Il suo oggetto era la scienza; il mio oggetto è l'arte (Bentham, 1952 [1793-95], p. 224).

In una prospettiva affine ma non identica a quella di Bentham, John Hicks e Luigi Pasinetti hanno sottolineato in anni recenti la coesistenza nella teoria economica di due distinti paradigmi teorici, quello dello scambio e quello della produzione, che non vanno intesi come sistemi analitici contrapposti sullo stesso terreno ma come espressione di una dualità costitutiva intrinseca al ragionamento economico.

Secondo Hicks:

Già in Smith l'economia politica è basata su di una teoria del valore [il cui scopo principale] non è spiegare i prezzi, che è quanto dire spiegare il funzionamento dei mercati [ma piuttosto] identificare i valori che sono necessari per la *ponderazione* del prodotto sociale, vale a dire per la riduzione delle merci eterogenee che lo compongono ad una misura comune [...] La novità essenziale nel lavoro degli economisti marginalisti era che anziché basare la loro economia su produzione e distribuzione la basarono sullo scambio. Per questa ragione propongo di fare uso di un termine che fu talora in uso, in quel periodo, per indicare la teoria dello scambio; era chiamata *catallattica*. (Hicks, 1976, pp. 211-2).

Secondo Pasinetti:

Esiste una dicotomia, nell'analisi economica, tra teorie orientate verso il fenomeno della produzione e teorie orientate verso il fenomeno dello scambio [...] A partire dalla fine del XVIII secolo, i teorici dell'economia si sono concentrati su un numero sempre più piccolo di elementi fondamentali. Per quanto riguarda il concetto di valore, hanno circoscritto le loro scelte a due strade alternative e piuttosto differenti: la strada «oggettiva» di una teoria del costo di produzione, e più particolarmente di una teoria del valore-lavoro; e la strada «soggettiva» di una teoria del valore fondata sull'«utilità marginale»[...] Gli elementi

di cui una teoria soggettiva del valore non può fare a meno sono tutti contenuti in quella semplice formalizzazione che è diventata nota col nome di modello di un'economia di puro scambio, ma che io chiamerei piuttosto modello di un'economia di pura utilità, o anche di pura preferenza; poiché in esso è l'utilità, o meglio sono le preferenze degli individui che giocano il ruolo centrale [...] La teoria oggettiva del valore [...] è stata oggetto di un lavoro analitico di gran lunga meno intenso, specialmente in termini di formalizzazioni, rispetto a ciò che è avvenuto per la teoria soggettiva del valore. È comunque possibile anche per la teoria oggettiva del valore presentare una struttura scheletrica della teoria stessa che include quegli elementi essenziali, e soltanto quegli elementi essenziali, dei quali la teoria non può fare a meno. A me sembra che gli elementi essenziali di una teoria oggettiva del valore si possano trovare in ciò che si potrebbe chiamare un modello di un'economia di puro lavoro (Pasinetti, 1989, pp. 231, 235-7, 243).

Sia il paradigma dello scambio sia quello della produzione rinviano ad un punto di vista più generale rispetto al proprio ambito specifico di riferimento e definiscono nel loro insieme un campo disciplinare caratterizzato dalla coesistenza di un criterio prescrittivo e di un criterio descrittivo-causale (Quadrio Curzio e Scazzieri, 1985; Baranzini e Scazzieri, 1986, 1989). Gli sviluppi della teoria economica nel corso degli ultimi decenni confermano il carattere duale della disciplina (Scazzieri, 2012). Ricerche su particolari ordinamenti economici (Vinci, 1945; Debreu, 1959; Sraffa, 1960; Arrow e Hahn, 1971; Pasinetti, 1981) hanno individuato condizioni necessarie per il funzionamento efficace degli stessi. In particolare si sono approfondite le condizioni di *market clearing* per un sistema di mercati concorrenziali interdipendenti (Debreu, 1959; Arrow e Hahn, 1971) e le condizioni di riproducibilità per un'economia circolare che si riproduca inalterata di periodo in periodo (Sraffa, 1960, capitolo I), oppure che cresca nel tempo assicurando la piena occupazione della forza lavoro e la piena utilizzazione della capacità produttiva (Pasinetti, 1981) oppure ancora che cresca assicurando la massima possibile accumulazione del prodotto netto in presenza di mezzi di produzione non riprodotti (Quadrio Curzio, 1975, 1986).

Le trasformazioni dell'economia politica hanno fatto pensare ad una disciplina divisa al proprio interno fra punti di vista reciprocamente incompatibili (si vedano, ad esempio, Robbins, 1932; Dobb, 1973; e Bharadwaj, 1978). In realtà, proprio la diversità dei punti di vista e la dinamica delle trasformazioni caratterizzano l'economia politica come

campo analitico strutturato dalla coesistenza di approcci che non si contrappongono sullo stesso piano. La distinzione fra prescrizione di azioni in vista di obiettivi e analisi del meccanismo causale coinvolto nel perseguimento di quegli obiettivi rende possibile utilizzare l'uno oppure l'altro punto di vista nell'analisi della corrispondenza fra obiettivi e mezzi per realizzarli. Ad esempio, il punto di vista della prescrizione permette di considerare la pluralità di obiettivi all'interno di una stessa comunità politica, mentre il punto di vista delle interdipendenze oggettive richiama l'attenzione sui vincoli materiali di compatibilità fra i risultati delle azioni di attori individuali o collettivi. Le trasformazioni dell'economia politica definiscono il campo della stessa all'intersezione fra analisi delle decisioni e analisi del «sistema di eventi» che queste decisioni presuppongono oppure pongono in essere (si veda anche, su questo punto, Slutsky, 2004 [1926]). In generale, le decisioni di una comunità politica fanno riferimento ad una pluralità di obiettivi mentre il sistema di eventi corrispondente a queste decisioni genera interdipendenze appartenenti ad una struttura gerarchica di livelli di aggregazione (si veda anche Lunghini, 1965). Una conseguenza importante è che le caratteristiche dell'interdipendenza fra attori possono variare passando da un livello di aggregazione all'altro, poiché cambiando il livello di aggregazione può modificarsi la composizione dei gruppi sociali di riferimento. Le intersezioni fra livelli di decisione e livelli di aggregazione sono quindi molteplici e individuano una *pluralità di corrispondenze* fra gli obiettivi degli attori e il sistema delle interdipendenze fra gli stessi. Questo implica che variando il livello di aggregazione possano modificarsi le condizioni per il conseguimento degli obiettivi, e che finalità dapprima contrapposte possano risultare reciprocamente compatibili, o vice versa. Situazioni di questo tipo mettono in evidenza la centralità dei criteri di aggregazione come aspetto della dipendenza reciproca fra determinazione degli obiettivi di una comunità politica e processi causali attivati per il loro conseguimento (Cardinale e Scazzieri, 2018a, b).

## 2. INTERDIPENDENZE MATERIALI E INTERDIPENDENZE SOCIALI

La relazione fra gli obiettivi di una comunità politica e le interdipendenze materiali e sociali che ne condizionano il perseguimento struttura il campo dell'economia politica e ne definisce la collocazione fra le scienze della società. Queste interdipendenze sono all'origine di

carattere materiale (Cesare Beccaria le definì «conseguenza necessaria» della organizzazione delle azioni volte a soddisfare necessità umane, Beccaria 1971a [1770], p. 333). Tuttavia, le interdipendenze materiali risultano spesso collegate all'interdipendenza fra individui e/o fra gruppi sociali all'interno di un sistema integrato di divisione del lavoro e di affiliazioni sociali (Durkheim, 1902; Coser, 1956). In questa prospettiva è opportuno distinguere fra tre dimensioni fondamentali dell'interdipendenza: (i) interdipendenza tra flussi di materiali in trasformazione e/o prodotti finiti; (ii) interdipendenza fra soggetti individuali o collettivi; (iii) interdipendenza fra azioni e/o sequenze di azioni dei soggetti di cui al punto (ii) (si veda anche Scazzieri, 1993). La *Dissertation sur la nature des richesses* di Pierre de Boisguillebert (1707a) mette in evidenza la struttura integrata delle «professioni» in un sistema sviluppato di divisione sociale del lavoro: «Le duecento professioni che entrano al giorno d'oggi a fare parte della composizione di uno stato prospero e sviluppato, cominciando dal fornaio per arrivare agli attori [...] non possono essere disconnesse o separate senza alterare immediatamente tutto il corpo civile» (Boisguillebert, 1707a, p. 383). Questo punto di vista mette al centro dell'analisi l'interdipendenza fra soggetti (o gruppi di soggetti) contraddistinti da specifiche competenze e impegnati in specifiche attività, dove la condizione di interdipendenza è data dall'utilizzazione di competenze specializzate per soddisfare domande differenziate nella società. I successivi contributi fisiocratici spostano lo studio dell'interdipendenza dai soggetti attivi ai flussi di prodotto che è necessario trasferire da un settore produttivo all'altro per garantire la sostenibilità del meccanismo circolare di produzione della ricchezza. Nei Fisiocratici le condizioni per la riproducibilità del sistema economico passano in primo piano benché i settori identificati nella loro analisi corrispondano a gruppi sociali ben definiti (agricoltori, artigiani delle manifatture, e «classe sterile» esterna rispetto al sistema produttivo ma necessaria alla riproduzione del sistema stesso). Adam Smith (1776) e David Ricardo (1817), al contrario dei Fisiocratici, concentrano l'attenzione soprattutto sui gruppi sociali coinvolti nel processo di produzione e circolazione della ricchezza (*manufacturers*, proprietari terrieri, mercanti e lavoratori salariati in Smith; *capitalists*, lavoratori e *rentiers* in Ricardo). Nella loro analisi il contributo dei diversi gruppi sociali è condizione necessaria per la produzione della ricchezza ma la messa a fuoco è sulla posizione dei diversi gruppi nella distribuzione del prodotto sociale. Marx (1885) elabora il punto di vista degli economisti

classici integrando nei propri «schemi di riproduzione» interdipendenze sociali e interdipendenze materiali. In questa analisi le classi sociali rimangono in primo piano ma, al tempo stesso, il sistema economico è visto come una struttura circolare di produzione e consumo fondata sull'esistenza di flussi materiali di prodotti. Questa prospettiva analitica introduce una tensione fra le condizioni di riproduzione della struttura materiale basata sull'interdipendenza dei settori produttivi e le condizioni di riproduzione della struttura sociale basata sull'interdipendenza delle classi.

I contributi allo studio delle «interdipendenze oggettive» nella teoria economica del Novecento sono caratterizzati da una ripresa di interesse per gli studi degli economisti fisiocratici e di Marx per la struttura materiale dell'interdipendenza fra settori produttivi, che tuttavia è in genere visualizzata senza prendere direttamente in considerazione la corrispondente interdipendenza fra classi sociali. Questo punto di vista, in parte anticipato da Antonio Graziadei (in cui l'interdipendenza fra classi sociali è ricondotta a quella tra flussi materiali di prodotto) (Graziadei, 1899) è poi sviluppato da Wassily Leontief (1928, 1941) e Jan von Neumann (1945-46) [1935-37]) nei loro studi dedicati all'analisi di economie circolari di produzione e consumo in cui l'intera struttura economica è rappresentata da attività produttive (settori produttivi) collegate da flussi materiali di prodotti in entrata e prodotti in uscita dalle rispettive attività (settori). La successiva analisi di Piero Sraffa (Sraffa, 1960) riprende lo studio dei flussi materiali e ne esamina le implicazioni per il sistema dei prezzi relativi e della distribuzione del reddito fra percettori di salari, profitti e rendite senza considerare direttamente le interdipendenze strutturali fra queste categorie di soggetti.

In anni recenti Luigi Pasinetti e Alberto Quadrio Curzio hanno sviluppato nuovi schemi analitici per lo studio delle strutture integrate di produzione e consumo in modelli multisettoriali. Pasinetti prende in esame la duplice natura dell'interdipendenza materiale fra attività produttive, che possono essere viste sia come attività che forniscono prodotti intermedi le une alle altre attraverso processi circolari di retroazione (integrazione «orizzontale» delle attività produttive) sia come attività che forniscono semilavorati dalle une alle altre attraverso sequenze unidirezionali di trasformazione (integrazione «verticale» delle attività produttive). Pasinetti dedica particolare attenzione alle condizioni analitiche per la trasposizione di un sistema circolare di interdipendenze in un sistema di settori produttivi verticalmente integrati (e vice versa), e



mette in risalto l'efficacia dell'integrazione verticale nello studio dei processi dinamici caratterizzati dalla trasformazione delle strutture produttive in presenza di cambiamenti tecnologici (Pasinetti, 1973, 1981, 1988). La distinzione fra strutture integrate di tipo orizzontale oppure di tipo verticale ha carattere diverso nei contributi di Quadrio Curzio, in cui le strutture orizzontali (a «tecniche congiunte») descrivono le interdipendenze materiali nella stessa unità di tempo fra processi che utilizzano una combinazione di tecniche produttive, mentre le strutture verticali («a tecniche disgiunte») considerano le interdipendenze attraverso il tempo fra subsistemi caratterizzati dall'impiego di tecniche produttive diverse. Le strutture a tecniche congiunte mettono in evidenza la complementarità fra processi a diverso grado di efficienza e il ruolo di prezzi e distribuzione del reddito nell'assicurare la coerenza fra componenti della struttura economica nello stesso periodo (con un ruolo importante svolto dalle rendite). Le strutture a tecniche disgiunte mettono in evidenza il collegamento fra sub-sistemi attraverso il tempo e il ruolo delle quantità fisiche nell'assicurare la coerenza fra componenti della struttura economica (sub-sistemi) attraverso il tempo (con un ruolo importante svolto dai residui di prodotti intermedi ottenuti in alcuni sub-sistemi ma non utilizzabili in altri sub-sistemi). (Quadrio Curzio, 1967, 1975, 1986; Quadrio Curzio, Manara e Faliva, 1987).

L'economia politica delle interdipendenze sociali è stata meno di frequente oggetto di studio nella teoria economica del Novecento, a parte alcune eccezioni come gli studi di Stanislav Strumilin sulle relazioni strutturali fra classi sociali nell'economia sovietica degli anni '20 (Strumilin, 1963 [1927]). Più di recente gli aspetti sociali delle interdipendenze fra grandi aggregati di soggetti sono stati al centro delle ricerche di Richard Stone (anche in collaborazione con Giovanna Croft-Murray), che estendono lo schema analitico di Leontief alla considerazione delle relazioni fra gruppi sociali, classi di età, e simili (matrici di contabilità sociale) (Stone, 1962 a, b; Stone, 1966; Stone e Croft-Murray, 1959). Le ricerche di Pasinetti e Quadrio Curzio mettono a fuoco modalità di rappresentazione e organizzazione dei flussi materiali di prodotti finiti e intermedi nel sistema economico. Le interdipendenze sociali collegate alle interdipendenze materiali non sono direttamente considerate. Tuttavia le interdipendenze materiali hanno profonde implicazioni per le interdipendenze sociali (Scazzieri, Baranzini e Rotondi, 2015). Ad esempio un sistema economico organizzato secondo settori verticalmente integrati alla Pasinetti richiama l'attenzione sull'esistenza di rapporti «verticali» lungo filiere

sociali relativamente indipendenti le une rispetto alle altre (come la filiera automobilistica, la filiera tessile, la filiera farmaceutica, e così via). D'altra parte, lo stesso sistema economico di tipo verticale può avere alla propria base una struttura circolare di interdipendenze fra attività produttive reciprocamente indispensabili (industrie base). In questo caso potremmo ipotizzare l'esistenza di interdipendenze sociali a due livelli: le filiere verticali, relativamente indipendenti fra loro e talora all'origine di interessi sociali contrapposti, possono coesistere con un nucleo profondo di interdipendenze sociali che coinvolgono tutti i settori della società e che ne costituiscono l'infrastruttura sociale di base. Se passiamo agli schemi di interdipendenza materiale studiati da Quadrio Curzio, possiamo osservare che una struttura produttiva «a tecniche congiunte» mette in evidenza interdipendenze sociali rilevanti nei processi di cambiamento strutturale caratterizzati dalla coesistenza nello stesso sistema economico di tecniche produttive a diverso grado di efficienza. Queste situazioni richiamano l'attenzione sul ruolo strutturale delle rendite come «dispositivo distributivo» in grado di assicurare la coerenza complessiva del sistema economico in condizioni di cambiamento tecnologico. In modo analogo, una struttura produttiva «a tecniche disgiunte» mette in evidenza le asimmetrie indotte dai processi di cambiamento strutturale, anche in questo caso caratterizzati dalla coesistenza fra tecniche a diverso grado di efficienza. In particolare viene messo in primo piano il ruolo dei «residui», da intendere come mezzi fisici di produzione ma anche come comparti sociali resi ridondanti dai processi di trasformazione della struttura economica. In sintesi, gli schemi analitici elaborati per lo studio delle interdipendenze materiali forniscono un insieme di strumenti di particolare interesse per lo studio delle interdipendenze sociali sia in contesti uniperiodali sia in contesti dinamici.

### 3. INTERDIPENDENZE SOCIALI E INTERESSE SISTEMICO

Lo stretto collegamento fra interdipendenze materiali e interdipendenze sociali richiama l'attenzione sulla fase formativa dell'economia politica. La trattazione di Quesnay, alla quale va il merito di una prima sistemazione analitica di questo collegamento, presuppone una data struttura sociale descritta in termini di un dato sistema di interdipendenze fra classi sociali, e rappresenta questa struttura facendo riferimento al sistema di trasferimenti materiali di beni prodotti che deb-

bono avere luogo da una classe all'altra affinché il sistema complessivo possa riprodursi attraverso il tempo (Quesnay, 1972 [1759], 2006 [1759]; Pasinetti, 2009). Questo punto di vista è ripreso e approfondito da altri economisti politici dello stesso periodo. Fra questi, Cesare Beccaria sottolinea il collegamento fra interdipendenze materiali (divisione del lavoro) e interdipendenze sociali attraverso l'apparente paradosso per cui una crescente divisione del lavoro conduce *insieme* ad una crescente differenziazione degli interessi fra individui o gruppi di individui, e ad una crescente necessità di coordinamento fra questi stessi individui o gruppi (Beccaria, 1971b [ms. circa 1767-1769], p. 814). In Beccaria, la tensione fra le interdipendenze sociali, spesso messe in ombra da processi di specializzazione in cui «gli animi s'allontanano» (Beccaria, *ivi*), e le interdipendenze materiali che accrescono i condizionamenti reciproci delle azioni umane, è risolta sulla base delle interdipendenze materiali, poiché queste ultime rendono individui e gruppi disposti a *collaborazioni di fatto* che sono «conseguenza necessaria della propria organizzazione» (Beccaria, 1971a [1770], p. 333; si veda anche Scazzieri, 2014). Contributi successivi mettono in evidenza la tensione fra interdipendenze produttive e struttura sociale. Jean-Charles-Léonard Simonde de Sismondi sviluppa a partire dall'analisi fisiocratica uno schema teorico che distingue fra settori produttivi e classi di consumatori (Sismondi, 1819). Questo schema mette in luce la possibilità di rottura del flusso circolare fisiocratico in presenza di una dinamica tecnologica che accresca la quantità di beni di consumo «di massa» disponibili nel sistema senza un corrispondente aumento del potere di acquisto da parte della classe di consumatori ai quali quei beni sarebbero destinati (si vedano anche Aftalion, 1899; Grossman, 1924; Barucci, 1975). Karl Marx sviluppa lo studio della relazione fra struttura sociale e interdipendenze materiali attraverso la sovrapposizione dello schema «macroeconomico» di analisi per classi sociali derivato dalla teoria economica classica (Adam Smith, David Ricardo) allo schema di analisi per settori produttivi interdipendenti di derivazione fisiocratica (Marx, 1867, 1885). La sovrapposizione dei due schemi analitici mette in evidenza lo scarto fra struttura produttiva e struttura sociale che Marx colloca alla base della dinamica complessiva del sistema economico capitalistico. Gli anni venti del Novecento segnano una ripresa di interesse per l'analisi delle interdipendenze fra settori produttivi sia sul piano empirico sia su quello teorico. Wassily Leontief avvia questa linea di ricerca studiando le interdipendenze tra flussi materiali di beni

prodotti («bilanci materiali») nell'economia sovietica (Leontief, 1925) e mettendo a punto un quadro analitico per l'indagine di queste interdipendenze nell'ipotesi di «economia come flusso circolare» (Leontief, 1928, 1941). Leontief, a differenza di Quesnay, mette a fuoco le interdipendenze materiali senza considerare direttamente le interdipendenze sociali. Tuttavia, nella linea di ricerca da lui avviata, le interdipendenze materiali formano un sistema di classificazione che rimane aperto ad una pluralità di «chiusure» rispetto alle caratteristiche sociali, demografiche e ambientali dell'economia oggetto di analisi. Ad esempio, è possibile costruire uno schema di immissioni-erogazioni di flussi di prodotto fra settori limitato inizialmente ai flussi di beni materiali e in seguito progressivamente esteso ad includere fattori inizialmente esterni allo schema come i servizi erogati da fondi produttivi (ad esempio da capitali fissi), le risorse non prodotte, i flussi demografici. Come ha osservato di recente Faye Duchin «[l]o sviluppo dell'economia immissioni-erogazioni procede attraverso progressive «chiusure» del modello fondamentale, dove ciascuna chiusura rende endogena qualche categoria della domanda finale o qualche fattore impiegato nella produzione mediante la strutturazione di relazioni aggiuntive tra variabili» (Duchin, 2015, pp. 141-2). Un punto di vista diverso e complementare rispetto a quello di Leontief è quello di Stanislav Strumilin che (attraverso un parziale ritorno allo schema analitico di Quesnay) prende in esame le condizioni di riproducibilità del sistema economico come «complessa struttura sociale» caratterizzata da flussi di reddito e spesa fra classi sociali distinte (Strumilin, 1963 [1927], p. 114).

Lo studio della relazione fra interdipendenze materiali e interdipendenze sociali ha proceduto lungo due direttrici diverse. Un esempio caratteristico della prima direttrice sono le ricerche di Richard Stone, che mettono in rilievo la pluralità dei possibili schemi di classificazione delle unità di analisi in un sistema economico-politico, e insieme la relativa autonomia della sfera materiale e della sfera sociale. Stone parte dalla considerazione che «un sistema completo di conti sociali deve essere in grado di descrivere agenti di transazione [*transactors*] in tutti i loro aspetti: come produttori, come consumatori, e come accumulatori. Per ridurre il numero e la varietà degli agenti di transazione a dimensioni maneggevoli è necessario classificarli, ma l'esperienza mostra che è impossibile trovare una singola classificazione che possa essere egualmente adatta sotto ogni aspetto» (Stone, 1962a, p. 230). Questo problema viene risolto accogliendo esplicitamente la possibilità di *molteplici*

*schemi di classificazione* e di algoritmi che rendano possibile la conversione da uno schema di classificazione all'altro (Johansen, 1985). Il risultato di questa procedura è la costruzione di una «matrice di contabilità sociale» (*social accounting matrix*) «costruita sulla base del comune schema a scacchiera, con le immissioni indicate nelle righe e le erogazioni indicate nelle colonne» (Stone e Brown, 1962, pp. 3-4; si veda anche Stone 1962b). Il contributo di Stone è una tappa importante della ripresa di interesse per la connessione fra interdipendenze materiali e interdipendenze sociali. Vale la pena di ricordare che questa ripresa di interesse avviene sulla base della distinzione fra relazioni tecnologiche e relazioni di comportamento ed è caratterizzata dall'obiettivo di «tracciare le conseguenze di molteplici ipotesi alternative» (Stone e Brown, 1962, p. 5). In questo modo si delinea un ritorno all'aritmetica politica, intesa come metodo di analisi fattuale che considera soltanto «cause che hanno fondamenta visibili nella natura delle cose; lasciando alla considerazione di altri quelle cause che dipendono da mutevoli stati d'animo, opinioni, desideri e passioni di particolari individui» (Petty, 1899 [1691], *Preface*). Un aspetto importante di questa ripresa di interesse per interdipendenze strutturali che possano essere considerate come un dato rispetto a criteri di scelta, assetti istituzionali e obiettivi di politica economica è la convinzione, espressa da J. A. C. Brown e Richard Stone, che «esagerare le differenze per quanto riguarda obiettivi politici e sociali» può «oscurare il fatto che la ragione principale per cui non abbiamo una politica economica più efficace è che non comprendiamo in modo sufficientemente buono il sistema economico, e che ciò che dovremmo fare è studiare la sua anatomia e fisiologia piuttosto che dibattere senza fine prescrizioni da ciarlatani che raccomandano l'inerzia oppure il cambiamento apocalittico» (Stone e Brown, 1962, p. 3). Le ricerche di Strumilin costituiscono un esempio caratteristico della seconda direttrice nello studio della relazione fra interdipendenze materiali e interdipendenze sociali. In questo caso sia le interdipendenze materiali sia quelle sociali entrano a fare parte dello stesso «flusso circolare» di produzione e consumo, e la condizione di reciproca compatibilità fra le une e le altre è identificata nello «stato di equilibrio generato da queste forme sociali [classi sociali] in concorrenza fra loro, dal peso specifico di ciascuna di esse all'interno del sistema comune, e dalla distribuzione di questi pesi come può essere scoperta nel periodo di tempo preso in considerazione» (Strumilin, 1963 [1927], p. 114). In sostanza, il primo punto di vista (espresso in forma compiuta

da Stone ma implicito in molti altri sviluppi recenti dell'analisi strutturale) evidenzia il carattere convenzionale della specificazione strutturale (e quindi anche il carattere convenzionale dell'inclusione oppure esclusione di determinati aspetti materiali e/o sociali dalla struttura delle interdipendenze considerata nello schema analitico). Al contrario, il secondo punto di vista (espresso in forma caratteristica da Quesnay e Strumilin) evidenzia la natura reale di una data specificazione strutturale (e quindi anche la natura reale della corrispondenza fra interdipendenze materiali e interdipendenze sociali). In questo caso, le interdipendenze sociali sono condizione necessaria perché siano soddisfatti i requisiti per la riproduzione del sistema materiale, e a loro volta le interdipendenze materiali sono condizione necessaria perché le interdipendenze sociali possano riprodursi nel tempo.

L'analisi strutturale è caratterizzata dalla concentrazione di attenzione su configurazioni stabili (in senso relativo) delle interdipendenze fra unità componenti del sistema economico. A seconda del criterio seguito, le condizioni di riproducibilità del sistema complessivo comprendono oppure escludono aspetti materiali (ad esempio l'utilizzazione di certe risorse non prodotte) oppure aspetti sociali (ad esempio la «distribuzione» del consumo di certi beni fra le classi sociali). Di conseguenza, a seconda della specificazione strutturale adottata varia la natura della condizione che il sistema delle interdipendenze deve soddisfare per riprodursi nel tempo. Modificando le variabili (i «settori») inclusi e/o esclusi dalla struttura delle interdipendenze, si modifica di conseguenza quello che potremmo definire come l'*interesse sistemico* dell'economia presa in considerazione (Cardinale, 2012, 2015, 2017, 2018).

L'argomentazione precedente conduce ad una definizione dell'interesse sistemico distinta dall'abituale criterio di definizione dell'*interesse collettivo*. Infatti l'interesse collettivo presuppone una specifica modalità di composizione degli interessi dei singoli individui o gruppi tale da consentire il superamento dei punti di vista individuali in vista di obiettivi sociali. Jeremy Bentham definisce l'interesse di una «comunità» come «l'interesse di tutti gli individui considerati assieme» (Bentham, 1823, capitolo I, paragrafo 4) e descrive questo aggregato come «la somma degli interessi dei diversi membri che la compongono» (Bentham, *ivi*). Questa definizione apre il problema delle modalità di composizione degli interessi individuali o di gruppo, dato che una «somma di interessi» è compatibile con situazioni in cui gli interessi di alcuni individui o gruppi sono soddisfatti a svantaggio

di altri individui o gruppi. Friedrich List identifica con precisione questo tema osservando «che canali e ferrovie possono essere di grande vantaggio ad una nazione, ma tutti i vetturari si lamenteranno per questo miglioramento. Ciascuna nuova invenzione presenta qualche svantaggio per alcuni individui, ed è tuttavia di grande vantaggio per il pubblico» (List, 1996 [1827], p. 87). In tempi a noi più vicini, Simon Kuznets torna su questa questione mettendo in evidenza che la sua soluzione richiede di accettare «l'idea che il bene della nazione è più importante degli interessi di sottogruppi e individui» (Kuznets, 1971, p. 347). Anche in questo caso si sottolinea la contrapposizione fra interessi particolari e interesse collettivo senza considerare direttamente le modalità di passaggio dagli uni all'altro e assegnando un significato univoco al «bene della nazione». L'interesse sistemico si distingue dall'interesse collettivo per la considerazione delle molteplici modalità attraverso le quali i diversi e talora divergenti interessi di individui e gruppi possono trovare un'espressione compatibile con condizioni sistemiche di reciproca compatibilità. La condizione di «vitalità» (nota come condizione di Hawkins-Simon) (Hawkins and Simon, 1949) per un'economia di produzione costituita da un insieme di processi produttivi interdipendenti individua la *varietà* di proporzioni settoriali compatibili con lo «stato reintegrativo» del sistema economico, cioè con la possibilità del sistema di produrre «il necessario per continuare a sussistere» (Sraffa, 1960, p. 6).<sup>2</sup> La condizione di vitalità esprime un interesse sistemico che è compatibile con una pluralità di proporzioni fra i settori produttivi, e quindi con una pluralità di definizioni dell'interesse collettivo (il «bene della nazione» di Kuznets) a partire da specifiche modalità di composizione degli interessi talora contrapposti di individui e gruppi. La considerazione di un interesse sistemico determinato a livello strutturale rende possibile superare la determinazione univoca dell'interesse collettivo. Questo permette anche di esaminare coalizioni alternative di individui e gruppi compatibili con la vitalità del sistema ma collegate a scelte diverse e talora contrapposte di politica economica.

---

<sup>2</sup> Sraffa sottolinea la varietà di proporzioni compatibili con la condizione di stato reintegrativo osservando che qualsiasi sistema in grado di riprodurre sé stesso «può essere ridotto a tale stato mediante il semplice cambiamento delle proporzioni in cui le singole equazioni vi sono rappresentate» (Sraffa, 1960, p. 6).

#### 4. COALIZIONI, CONFLITTI E INTERESSE SISTEMICO: UN'APPLICAZIONE ALL'ECONOMIA POLITICA DELL'EUROZONA

La distinzione fra interesse collettivo e interesse sistemico (vedi sopra) richiama l'attenzione sui gradi libertà consentiti da un'adeguata visualizzazione dell'interesse sistemico. La reciproca compatibilità fra processi espressa dalla condizione di vitalità del sistema permette di allargare l'ambito delle coalizioni di interessi «permissibili» sulla base di determinati presupposti assunti come un dato (la tecnologia del sistema, le risorse materiali a disposizione dello stesso sistema, il suo assetto costituzionale). In questo modo, coalizioni e conflitti sono visti non più solo come l'espressione di interessi convergenti oppure divergenti ma anche come la conseguenza delle molteplici articolazioni interne possibili per uno stesso sistema di relazioni di interdipendenza fra gruppi sociali (Cardinale, Coffman, Scazzieri, 2017). Tuttavia la condizione di vitalità del sistema impone limiti al numero e caratteristiche delle coalizioni (e dei conflitti) possibili (Cardinale, 2015, 2017, 2018). Molteplici proporzioni settoriali sono compatibili con lo stato reintegrativo ma non tutte le proporzioni consentono al sistema di «continuare a sussistere». In conclusione, la considerazione dell'interesse sistemico fissa al livello strutturale valutazioni di compatibilità fra interessi di individui e gruppi che altrimenti sarebbero circoscritte alla sfera delle percezioni soggettive e delle reciproche disposizioni al compromesso.

L'economia politica dell'Eurozona è un esempio significativo della dimensione strutturale di coalizioni e conflitti e dei gradi di libertà che questa dimensione consente di visualizzare (Cardinale e Landesmann, 2017). Uno stesso schema di interdipendenze si presta a modalità alternative di visualizzazione e ciascuna modalità di visualizzazione può mettere in evidenza determinate coalizioni/conflitti al posto di altre.

Si pensi, per il caso dell'Eurozona, ad una visualizzazione per interdipendenze orizzontali (di carattere circolare). Una distinzione potenzialmente saliente è quella fra prodotti *tradable* e prodotti *non-tradable*. In questo caso, si profila una possibile coalizione fra settori *tradable* dei paesi membri 'avanzati' e settori *non-tradable* dei paesi in condizioni di *catching up*. Tale coalizione sarebbe avversa alla rivalutazione reale nei paesi avanzati, cioè all'aumento di valore in termini reali della valuta in tali paesi rispetto ad altri paesi, che sarebbe invece supportata da una potenziale coalizione fra settori *tradable* nei paesi *catching up* e



settori *non-tradable* nei paesi avanzati. La possibilità di convergenza fra gli interessi di tali coalizioni può derivare da considerazioni di interesse sistemico dovute alle interdipendenze. Basti notare che i settori *non-tradable* forniscono input ai settori *tradable* e che i settori *tradable* contribuiscono alla domanda aggregata tramite i proventi da esportazione. In alternativa, una visualizzazione delle interdipendenze di carattere verticale potrebbe mettere in evidenza criteri alternativi di dipendenza da una particolare fonte energetica oppure da una particolare infrastruttura logistica. In questo caso, i paesi membri e/o i settori strutturalmente dipendenti da una particolare fonte energetica o infrastruttura possono essere indotti a coalizioni che li contrappongano a paesi membri e/o settori che dipendono strutturalmente da altre fonti energetiche o infrastrutture logistiche. Forme di interesse sistemico e pertanto di convergenza fra interessi contrapposti possono, ad esempio, derivare dalla necessità di garantire la sicurezza energetica del sistema economico.

Le modalità alternative di visualizzazione di una data struttura di interdipendenze sono salienti in maggiore o minore grado a seconda del livello di aggregazione/disaggregazione adottato (Cardinale, 2017). Ad esempio, livelli di disaggregazione sufficientemente profondi possono mettere in evidenza schemi di interdipendenza (divisione del lavoro) fra attività produttive collocate in paesi membri diversi, e quindi suggerire ipotesi di politica economica alternative rispetto alle visualizzazioni che partono da un approccio macroeconomico e che quindi privilegiano le interdipendenze interne a ciascun paese membro, oppure interdipendenze fra paesi membri considerati in modo aggregato. Il passaggio da una fase all'altra della dinamica economica può avere conseguenze importanti sulla visualizzazione delle interdipendenze, e quindi sulle coalizioni/conflicti che risultano di volta in volta salienti. Fasi di contrazione della domanda aggregata e/o di incertezza negli andamenti del sistema economico possono rendere salienti piattaforme nazionali di coordinamento degli interessi e quindi dirigere l'attenzione verso una visualizzazione macroeconomica delle interdipendenze. Al contrario, fasi di espansione della domanda aggregata possono dirigere l'attenzione verso la ramificazione delle interdipendenze al di là dei confini fra stati membri. Schemi nazionali oppure sovranazionali di divisione del lavoro possono risultare di volta in volta attrattori significativi di coalizioni di interessi a seconda dell'andamento macroeconomico prevalente.

A ciascuna struttura di interdipendenze corrisponde una specifica condizione di vitalità del sistema. Questo implica che passando da un

livello di aggregazione all'altro si modifica la condizione di vitalità e quindi cambiano le possibili coalizioni e linee di frattura fra gli interessi di individui e gruppi. La condizione di vitalità per il sistema di interdipendenze fra settori produttivi all'interno di ciascuno stato membro è distinta dalla condizione di vitalità per il sistema di interdipendenze fra settori appartenenti a stati membri diversi. Passando da un livello di aggregazione all'altro si modifica il sistema delle interdipendenze. Di conseguenza, coalizioni e conflitti salienti ad un dato livello di aggregazione possono risultare irrilevanti quando si passa ad un livello di aggregazione diverso. D'altra parte il nuovo livello di aggregazione può rendere evidenti possibilità di convergenza o divergenza fra gli interessi di individui o gruppi che prima risultavano irrilevanti. La possibilità di molteplici livelli di aggregazione mette in evidenza la pluralità di condizioni sistemiche che possono essere di volta in volta rilevanti. Al tempo stesso molteplici coalizioni di interessi sono in genere compatibili con la condizione di vitalità (interesse sistemico) corrispondente a ciascun livello di aggregazione.

La messa a fuoco dei criteri di aggregazione getta nuova luce sulla relazione fra obiettivi e strumenti di una comunità politica e mette in evidenza la centralità delle specificazioni strutturali per la definizione dei limiti entro cui diverse e talora divergenti politiche economiche sono compatibili con la condizione di interesse sistemico.

## 5. CONCLUSIONI

Le trasformazioni dell'economia politica danno indicazioni significative circa alcune possibili linee di sviluppo del suo *corpus* teorico. La collocazione dell'economia politica sul crinale fra teoria delle azioni e teoria dei meccanismi causali mette in evidenza il carattere duale della disciplina. La relazione biunivoca fra azioni e meccanismi causali richiama l'attenzione sull'intreccio fra interdipendenze materiali e interdipendenze sociali. La natura di questo intreccio si modifica a seconda dei livelli di aggregazione presi in considerazione, e questo determina una complessa struttura gerarchica. Diverse coalizioni di interesse (spesso collegate a divergenti ipotesi di politica economica) possono essere compatibili con la condizione di interesse sistemico definita per un dato livello di aggregazione. Tuttavia, la condizione di interesse sistemico può variare passando da un livello di aggregazione all'altro, e quando questo accade si modifica l'insieme delle coalizioni sostenibili.

Le caratteristiche della relazione fra azioni e meccanismi causali individuano per l'economia politica una linea di sviluppo teorico centrata sulle molteplici corrispondenze fra dimensione tecnico-materiale e dimensione socio-politica. Questo configura per l'economia politica una prospettiva lontana da quella, a suo tempo descritta, di «imperial science» (Stigler, 1984) ma rivolta ad una dimensione euristica che ne conferma il ruolo centrale fra le scienze della società e della politica.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aftalion, A. (1899) *L'oeuvre économique de Sismondi*, Paris, Pedone.
- Arrow, K. e Hahn, F. (1971) *General Competitive Analysis*, San Francisco, Holden-Day.
- Baranzini, M. e Scazzieri, R. (1986) 'Knowledge in Economics: A Framework', in M. Baranzini e R. Scazzieri (a cura di), *Foundations of Economics. Structures of Inquiry and Economic Theory*, Oxford e New York, Basil Blackwell, pp. 1-87.
- Baranzini, M. e Scazzieri, R. (1989) 'Valore, produzione e ricchezza: un commento', in L. Pasinetti (a cura di) *Aspetti controversi della teoria del valore*, Bologna, Il Mulino, pp. 207-17.
- Barucci, P. (1975) 'Introduzione', in J.-C.-L. Simonde de Sismondi, *Nuovi principi di economia politica o Della ricchezza nei suoi rapporti con la popolazione*, Milano, ISEDI Istituto Editoriale Internazionale, pp. xiii-lx.
- Beccaria, C. (1971a [1770]) *Ricerche intorno alla natura dello stile*, in C. Beccaria, *Opere*, a cura di S. Romagnoli, Firenze, Sansoni, vol. I, pp. 197-336.
- Beccaria, C. (1971b [1767-69]) 'Pensieri sopra le usanze e i costumi', in C. Beccaria, *Opere*, a cura di S. Romagnoli, Firenze, Sansoni, vol. II, pp. 802-809.
- Bentham, J. (1823 [1789]) *An Introduction to the Principles of Morals and Legislation*, London, Pickering.
- Bentham, J. (1952 [1793-95]) *Manual of Political Economy*, scritto attorno agli anni 1793-95, in W. Stark (a cura di), *Jeremy Bentham's Economic Writings*, London, Allen and Unwin, vol. I, pp. 223-73.
- Bharadwaj, K. (1978) *Classical Political Economy and Rise to Dominance of Supply and Demand Theories*, R.C. Dutt Lectures on Political Economy, Calcutta, Orient Longman.
- Bodin, J. (1576) *Les Six Livres de la République*, Paris, Jacques du Puys.
- Boisguillebert, P. de (1707a) 'Dissertation sur la nature des richesses', in E. Daire (a cura di), *Economistes financiers du XVIIIe siècle*, Paris, Guillaumin, 1851, pp. 372-407.
- Boisguillebert, P. de (1707b) 'Factum de la France', in E. Daire (a cura di), *Economistes financiers du XVIIIe siècle*, Paris, Guillaumin, 1851, pp. 248-322.
- Botero, G. (1588) *Delle cause della grandezza delle città libri III*, Roma, Giovanni Martinelli.
- Botero, G. (1589) *Della ragion di Stato libri dieci con Tre libri delle cause della grandezza, e magnificenza delle città*, Venezia, Gioliti.

- Brunner, O. (2000 [1968]) 'La "casa come complesso" e l'antica "economica" europea', in O. Brunner, *Per una nuova storia costituzionale e sociale*, a cura di P. Schiera, Milano, Vita e pensiero, pp. 133-64.
- Cardinale, I. (2012) *The Political Economy of Circular Interdependencies and Vertical Integration: Opening the Black Box of 'National Interest'*, Rochester, NY, Social Science Research Network.
- Cardinale, I. (2015) 'Towards a Structural Political Economy of Resources', in M. Baranzini, C. Rotondi e R. Scazzieri (a cura di), *Resources, Production and Structural Dynamics*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 198-210.
- Cardinale, I. (2017) 'Sectoral Interest and "Systemic Interest". Towards a Structural Political Economy of the Eurozone', in I. Cardinale, D. Coffman e R. Scazzieri (a cura di), *The Political Economy of the Eurozone*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 216-237.
- Cardinale, I. (2018) 'Structural Political Economy', in I. Cardinale e R. Scazzieri (a cura di), *Palgrave Handbook of Political Economy*, Palgrave Macmillan, pp. 769-784.
- Cardinale, I., Coffman, D., Scazzieri, R. (2017) 'Framing the Political Economy of the Eurozone: Structural Heuristics for Analysis and Policy', in I. Cardinale, D. Coffman e R. Scazzieri (a cura di), *The Political Economy of the Eurozone*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 483-551.
- Cardinale, I. e Landesmann, M.A. (2017) 'Exploring Sectoral Conflicts of Interests in the Eurozone: A Structural Political Economy Approach', in I. Cardinale, D. Coffman e R. Scazzieri (a cura di), *The Political Economy of the Eurozone*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 284-336.
- Cardinale, I. e Scazzieri, R. (2018a) 'Political Economy: Outlining a Field', in I. Cardinale e R. Scazzieri (a cura di), *Palgrave Handbook of Political Economy*, Palgrave Macmillan, pp. 1-25.
- Cardinale, I. e Scazzieri, R. (2018b) 'Political Economy as Theory of Society', in I. Cardinale e R. Scazzieri (a cura di), *Palgrave Handbook of Political Economy*, Palgrave Macmillan, pp. 787-815.
- Coser, L. (1956) *The Functions of Social Conflict*, London, Routledge and Kegan Paul Ltd.
- Debrey, G. (1959) *The Theory of Value*, New York, John Wiley.
- Dobb, M.H. (1973) *Theories of Value and Distribution since Adam Smith. Ideology and Economic Theory*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Duchin, F. (2015) 'The Transformative Potential of Input-Output Economics for Addressing Critical Resource Challenges of the Twenty-First Century', in M. Baranzini, C. Rotondi e R. Scazzieri (a cura di) *Resources, Production and Structural Dynamics*, Cambridge, Cambridge University Press, pp.136-154.
- Durkheim, E. (1902) *De la division du travail social*, 2nd ed. augmentée d'une preface sur les groupements professionnels, Paris, Alcan.
- Frigo, D. (1985) *Il padre di famiglia: governo della casa e governo civile nella tradizione dell'Economica tra Cinque e Seicento*, Roma, Bulzoni.
- Graziadei, A. (1899) *La produzione capitalistica*, Torino, Bocca.
- Grossman, H. (1924) *Sismondi e la critica del capitalismo*, Bari, Laterza. (Trad. italiana di H. Grossman, *Simonde de Sismondi et ses théories économiques*, Warszawa, Bibliotheca Universitatis Liberae Polonae, n. 11).

- Hawkins, D. e Simon, H. A. (1949) 'Note: Some Conditions of Macroeconomic Stability', *Econometrica*, 17, pp. 245-48.
- Hicks, J. (1976) "Revolutions" in Economics', in S. J. Latsis (a cura di), *Method and Appraisal in Economics*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 207-18.
- Johansen, L. (1985) 'Richard Stone's Contributions to Economics', *The Scandinavian Journal of Economics*, vol. 87 (1), pp. 4-32.
- Kuznets, S. (1971) *Economic Growth of Nations: Total Output and Production Structure*. Cambridge, MA, Belknap Press of Harvard University Press.
- Leontief, W. (1925) 'Balans Narodnogo Chozjajstva SSR', in *Planovoe Chozjajstvo*. (Traduzione italiana: 'Il Bilancio dell'economia nazionale dell'URSS', in *La strategia sovietica per lo sviluppo economico, 1924-1930: la discussione degli anni Venti nell'URSS*, a cura e con un saggio introduttivo di Nicolas Spulber; edizione italiana a cura di Lisa Foa, Torino, Einaudi, 1970.)
- Leontief, W. (1928) 'Die Wirtschaft als Kreislauf', in *Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik*, 60, pp. 577-623. (Traduzione inglese: 'The Economy as a Circular Flow', *Structural Change and Economic Dynamics*, 2.1, pp. 181-212.)
- Leontief, W. (1941) *The Structure of the American Economy*, New York, Oxford University Press.
- List, F. (1996 [1827]) *Outlines of American Political Economy in Twelve Letters to Charles J. Ingersoll.*, Wiesbaden, Böttiger.
- Lunghini, G. (1965) 'Note sul concetto di struttura', *L'industria*, 4, pp. 581-91.
- Marx, K. (1867) *Das Kapital. Kritik der politischen Ökonomie*, Erster Band, Hamburg, Verlag von Otto Meissner.
- Marx, K. (1885) *Das Kapital. Kritik der politischen Ökonomie. Zweiter Band*, Hamburg, Verlag von Otto Meissner.
- Mercier de la Rivière, P.-P. (1767) *L'ordre naturel et essentiel des sociétés politiques*, London [Paris], Jean Nourse; & se trouve a Paris, chez Desaint.
- Montchrétien, H. de (1615) *Traicté de l'œconomie politique*, édition critique par F. Billacois, Genève, Droz.
- Neumann, J. von (1945-46 [1935-37]) 'A Model of General Equilibrium', *The Review of Economic Studies*, 13 (1), pp. 1-9.
- Pasinetti, L.L. (1973) 'The Notion of Vertical Integration in Economic Analysis', *Metroeconomica*, pp. 1-29.
- Pasinetti, L.L. (1981) *Structural Change and Economics Growth. A Theoretical Essay on the Dynamics of the Wealth of Nations*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Pasinetti, L.L. (1988) 'Growing Sub-Systems, Vertically Hyper-Integrated Sectors and the Labour Theory of Value', *Cambridge Journal of Economics*, pp. 125-34.
- Pasinetti, L.L. (1989) 'La teoria del valore come fonte di paradigmi alternativi nell'analisi economica', in L. Pasinetti (a cura di), *Aspetti controversi della teoria del valore*, Bologna, Il Mulino, pp. 231-254.
- Pasinetti, L.L. (2009) 'Il Tableau Économique e le economie moderne', in G. de Vivo (a cura di) *Il Tableau Économique di François Quesnay*, Milano, Fondazione Raffaele Mattioli, pp. 109-24.
- Petty, W. (1899 [1691]) 'Political Arithmetick', in C.H. Hull (a cura di), *The Economic Writings of Sir William Petty*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Quadrio Curzio, A. (1967) *Rendita e distribuzione in un modello economico plurisetoriale*, Milano, Giuffrè
- Quadrio Curzio, A. (1975) *Accumulazione del capitale e rendita*, Bologna, Il Mulino.
- Quadrio Curzio, A. (1986) 'Technological Scarcity: An Essay on Production and Structural Change', in M. Baranzini e R. Scazzieri (a cura di), *Foundations of Economics. Structures of Inquiry and Economic Theory*, Oxford e New York, Basil Blackwell, pp. 311-38.
- Quadrio Curzio, A., Manara, C.F. e Faliva, M. (1987) 'Produzione ed efficienza con tecnologie globali', *Economia politica*, 4 (1, aprile), pp. 11-47.
- Quadrio Curzio, A. e Scazzieri, R. (1985) *Sui momenti costitutivi dell'economia politica*, Bologna, Il Mulino.
- Quesnay, F. (1972 [1759]). *Quesnay's Tableau Economique*, ed. M. Kuczynski and R.L. Meek. London and New York: Macmillan. A.M. Kelley for the Royal Economic Society and the American Economic Association.
- Quesnay, F. (2006 [1759]) 'Explanation of the Economical Table', in A.E. Monroe (a cura di), *Early Economic Thought. Selected Economic Writings from Aristotle to Hume*, Mineola, NY, Dover Publications, pp. 341-48.
- Ricardo, D. (1817) *On the Principles of Political Economy and Taxation*, London, John Murray.
- Robbins, L. (1932) *An Essay on the Nature and Significance of Economic Science*, London, Macmillan.
- Scazzieri, R. (1993) *A Theory of Production. Tasks, Processes and Technical Practices*, Oxford, Clarendon Press.
- Scazzieri, R. (2012) 'Dinamiche strutturali e idee cardine: prospettive di ricerca sulla teoria economica del Novecento', in G. Antonelli, M. Maggioni, G. Pegoretti, F. Pellizzari, R. Scazzieri, R. Zoboli (a cura di), *Economia come scienza sociale. Teoria, istituzioni, storia. Studi in onore di Alberto Quadrio Curzio*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 417-434.
- Scazzieri, R. (2014) 'L'illuminismo delle riforme civili: divisione del lavoro, commercio, produzione della ricchezza', in P.L. Porta e R. Scazzieri (a cura di), *L'illuminismo delle riforme civili: il contributo degli economisti lombardi*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, pp. 13-35.
- Scazzieri, R., Baranzini, M. e Rotondi, C. (2015) 'Resources, Scarcities and Rents: Technological Interdependence and the Dynamics of Socio-economic Structures', in M. Baranzini, C. Rotondi e R. Scazzieri (a cura di), *Resources, Production and Structural Dynamics*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 427-84.
- Serra, A. (1613) *Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro e argento dove non sono miniere, con applicazione al Regno di Napoli*, Napoli, Scorriglio.
- Sismondi, J.-C.-L. Simonde de (1819) *Nouveaux principes d'économie politique*, Paris, Delaunay.
- Slutsky, E. (2004 [1926]) 'An Enquiry into the Formal Praxeological Foundations of Economics', *Structural Change and Economic Dynamics*, 15 (3, September), pp. 371-80.
- Smith, A. (1776) *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, London, W. Strahan and T. Cadell.

- 
- Sraffa, P. (1960) *Produzione di merci a mezzo di merci. Premesse a una critica della teoria economica*, Torino, Einaudi.
- Stigler, G. (1984) 'Economics-The Imperial Science?', *Scandinavian Journal of Economics*, 1984, vol. 86 (3), pp. 301-13.
- Stone, R. (1962a) 'Multiple Classifications in Social Accounting', paper presented at the ISI Conference, Paris, 1961, *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, 39, pp. 215-33.
- Stone, R. (1962b) *A Social Accounting Matrix for 1960*, London, Chapman and Hall for the Department of applied economics, University of Cambridge,
- Stone, R. (1966) *Mathematics in the Social Sciences and Other Essays*, London, Chapman and Hall.
- Stone, R. e Brown, J.A.C. (1962) *A Computable Model of Economic Growth*, in *A Programme for Growth*, n.1, London, Chapman and Hall for the Department of Applied Economics, University of Cambridge.
- Stone, R. e Croft-Murray, G. (1959) *Social Accounting and Economic Models*, London, Bowes and Bowes.
- Strumilin, S. (1963 [1927]) 'Sur les méthodes d'établissement d'une balance de l'économie nationale et notamment du revenue capital', *Etudes économiques*, n. 145.
- Vinci, F. (1945) *Gli ordinamenti economici*, Milano, Giuffrè.

